

ANDREA SCANZI

LA CONGIURA DEI PEGGIORI



da **SALVINI** a **BOLSONARO**,
tutti i figuri che
mandano in vacca il pianeta

Andrea Scanzi

La congiura dei peggiori

Da Salvini a Bolsonaro,
tutti i figuri che mandano in vacca il pianeta

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15890-9

Prima edizione Rizzoli: 2020
Prima edizione BUR Saggi: gennaio 2022

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Prefazione all'edizione BUR

Ho scritto *La congiura dei peggiori* nell'autunno del 2020. C'era (ancora per poco) il governo Conte II. C'era (ancora per molto) la pandemia.

L'idea era quella di fare una carrellata puntuta sul peggio della politica. Se l'anno precedente, nella *Politica è una cosa seria* sempre per Rizzoli, avevo cercato di recuperare storie positive di personalità autorevoli come Pertini, Parri e Berlinguer, nella *Congiura dei peggiori* desideravo (si fa per dire) eseguire una ricognizione tanto tragicomica quanto impietosa sullo svilimento della cosa pubblica. In Italia e non solo. Ero e resto convinto che il peggiore del lotto, perlomeno in questo libro, sia Bolsonaro. E mi fa orrore che qualcuno, in Italia, lo abbia addirittura premiato con la cittadinanza onoraria. Siamo davvero un Paese capovolto.

Non ho mai creduto di essere stato troppo cattivo in queste pagine, casomai troppo realista. E neanche ho mai pensato che i soggetti di questo libro potessero in qualche modo rinsavire: sono ontologicamente impossibilitati a farlo. Gasparri era e resta Gasparri. Sgarbi era e resta Sgarbi. Salvini è ogni giorno peggio e la Meloni sembra in piena fase «Fabris in *Compagni di scuola*»: politicamente parlando, è tutta gente che subisce ogni giorno «un crollo d'ottavo grado della scala Mercalli!».

Un anno dopo la sua uscita, *La congiura dei peggiori* resta assai attuale. Un'immagine per tutte: il Senato che applaude sguaiatamente dopo avere affossato il ddl Zan. Uno dei punti più bassi nella storia, già ampiamente sputtanata, del Parlamento italiano. Ebbene: buona parte di chi ha applaudito quell'assassinio politico è dentro questo libro.

Mi chiedono spesso di candidarmi. In questi anni me l'hanno proposto praticamente tutti (oddio, tutti... il centrodestra proprio no). Buona parte del mio pubblico stravedrebbe per un'ipotesi simile, ma non accadrà mai: sono altro, faccio altro e reinventarmi parlamentare è una perversione che fortunatamente mi manca. Adoro scrivere libri, fare teatro, andare in tivù, firmare per «il Fatto Quotidiano» ed essere libero. Non ho

partiti o movimenti in cui riconoscermi appieno, non ho mai amato la politica politicante e dentro Camera o Senato ammuffirei in un nanosecondo. Già non ho mai voluto inchiodarmi dentro una redazione di giornale: figuriamoci dentro una segreteria di partito o un loculo travestito da commissione parlamentare.

Oltre a tutti questi motivi, c'è anche la constatazione che larga parte dei politici di grido sia sconcertante. A destra di sicuro, ma purtroppo non solo a destra. Perché dovrei mischiarmi con certa gente? Mai e poi mai.

E allora che si fa? Verrebbe quasi voglia di mollare il colpo e arrendersi. Ovvero astenersi e fanculo tutto. Capisco chi cova questa tentazione, ma sarebbe a conti fatti un darla vinta proprio alla congiura dei peggiori. Un po' come evirarsi per fare un dispetto alla moglie. Non proprio il massimo.

La verità è che non tutti i politici sono «peggiori» e non sempre, per dirla con Giorgio Gaber, «la politica è schifosa e fa male alla pelle».

Nei libri come a teatro, ho sempre pensato che un'opera debba essere anzitutto fluida e sincera. La satira, in questo senso, mi è sempre venuta in soccorso: permette di scudisciare e denunciare, generando nei casi migliori non rabbia cieca e sbadiglio bensì sorrisi e riflessioni. Guai ad annoiare lettori e spettatori: la

vita è già di per sé tremenda perché ci si possa pure permettere il lusso di perder tempo con uno Scanzi qualsiasi.

Esaurita questa sorta di – ora ironica e ora sarcastica – *pars destruens*, ritengo che la parte finale debba coincidere con l'intenzione del volo. Con lo slancio, con l'utopia. Come a dire: prima vi mostro (sforzandomi di scherzarci sopra) quanto sia profondo l'abisso del nostro scontento. Poi però, giusto poco prima della resa, ecco arrivare la salvifica «chiamata alle armi».

Lo faccio in ogni mio spettacolo. Lo faccio anche nel mio ultimo libro, *Sfascistoni*. E lo faccio anche qui, circondato da un'opprimente e mefitica congiura dei peggiori che deve indignarci ma non disinnescarci.

Buona lettura. E sempre grazie di tutto.

Andrea Scanzi

Arezzo, 12 novembre 2021

La congiura dei peggiori

Introduzione

Abbiamo una destra troppo spesso orrenda, e questo libro ve lo dimostrerò in maniera spietata. Ironica, ma spietata.

È una destra che, stando ai sondaggi, per quanto in calo ha ancora la maggioranza. E dunque, se salta tutto, può andare al governo. (E magari gestire una pandemia mondiale. Che culo!)

Non tutto però è perduto.

Le regionali e i ballottaggi, tra settembre e ottobre, hanno detto chiaramente una cosa: milioni di italiani sono disposti ad andare oltre ruggini e steccati pur di non vedere questa destra al potere. Come? Dialogando con quelli che fino all'altro ieri erano rivali, anche se in realtà si somigliavano (o magari proprio per quello).